

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di PESCARA-PENNE

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di PESCARA-PENNE

Strada Colle San Donato, 56 – CAP 65129 Città PESCARA PE

Per informazioni: Tel. 0854510386 Fax 0858633277 E-mail: info@caritaspescara.it

Persona di riferimento: MARCO PAGNIELLO

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

PRIMA – PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI - PESCARA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Assistenza

area di intervento: Immigrati/profughi Codice: A04

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Pescara Penne

La Caritas Pescara è l'Ufficio della Curia arcivescovile per la pastorale della carità.

E' nata nel 1972 nel territorio della Diocesi di Pescara-Penne (124 parrocchie che coprono 41 comuni abruzzesi, 31 in provincia di Pescara e 10 in provincia di Teramo). La sua Mission è la promozione di una cultura evangelica della carità, inserimento della dimensione caritativa nella pastorale organica della chiesa locale, educazione comunitaria secondo la pedagogia dei fatti, partire dai problemi e dalle sofferenze per costruire insieme risposte concrete di solidarietà.

Sul territorio opera con la **Fondazione Caritas Onlus** che è l'ente strumentale della Caritas Diocesana di Pescara Penne, nata nel 1999 con decreto arcivescovile ed operante sul territorio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne. La sua missione è la gestione dei servizi sociali e socio sanitari, gestione delle Opere Segno presenti sul territorio, contrasto dell'esclusione sociale, progettazione sull'inclusione sociale, formazione, promozione di nuovi stili di vita "In considerazione della dimensione essenziale che la carità riveste nella vita della Chiesa come risposta al comando evangelico di servire Cristo nell'uomo specie negli ultimi e negli emarginati, l'Arcidiocesi di Pescara-Penne istituisce la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi Pescara-Penne Onlus come ente riconosciuto agli effetti civili, per sostenere la struttura e le iniziative formative dell'ufficio pastorale Caritas Diocesana". *(dall'art.1 dello Statuto della Fondazione)*

Le aree di intervento si possono così descrivere:

AREA PROMOZIONE CARITAS - Questa area di lavoro presidia la realizzazione di quelle attività che permettono alla Caritas di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale. In particolare si occupa della formazione e dell'accompagnamento dei volontari e delle Caritas parrocchiali e di quelle attività di sensibilizzazione che invitano a vivere la carità come costitutiva dell'esperienza umana.

AREA PROMOZIONE UMANA - Questa parte raccoglie la descrizione di quanto realizzato attraverso le Opere-Segno, ovvero tutti i progetti e servizi attivati e svolti nel 2017 negli ambiti di Prossimità, Autonomia, Accoglienza, Socio-sanitario, Immigrazione, Inclusione socio-lavorativa.

AREA MONDIALITÀ - In linea con la prevalente funzione pedagogica che caratterizza l'azione Caritas, l'area Mondialità vuole porre all'attenzione della comunità le problematiche fondamentali e le cause che creano sofferenza nel mondo, a partire dagli ultimi. Ciò significa spendersi per l'educazione alla pace, promuovere l'inter-cultura e la giustizia sociale facendosi portavoce delle istanze di popoli e comunità locale, attraverso la sensibilizzazione e la promozione di attività per contrastare tutte le violazioni dei diritti umani e per renderle una responsabilità condivisa, rivedendo i propri stili di vita e le proprie scelte quotidiane.

AREA COMUNICAZIONE - Raccordo tra tutte le aree in generale e tra servizi, progetti ed eventi in particolare, la Comunicazione Caritas gestisce il flusso di informazioni interne, ma anche e soprattutto dall'esterno e verso l'esterno.

FONTE: "Bilancio sociale 2017 Fondazione Caritas"

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto ()*

Il progetto PRIMA intende promuovere lo sviluppo della persona, perseguendo percorsi di inclusione sociale, economica e culturale.

Gli interventi già in essere sul territorio di riferimento vogliono rispondere ai bisogni sociali delle categorie più vulnerabili – in questo caso migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale - presenti su di esso, tentando di mitigare il gap, educativo e socio-economico, fotografato all'interno delle Comunità dei due principali comuni che fanno parte della Arcidiocesi di Pescara-Penne: Pescara e Montesilvano, che sono peraltro confinanti, costituiscono per abitanti la prima e la quarta città di Abruzzo; a breve Montesilvano diventerà la terza città della Regione Abruzzo, superando Teramo, se i trend demografici verranno confermati.

Il progetto nasce altresì con l'intenzione di favorire nelle azioni della Caritas diocesana Pescara - Penne il coinvolgimento di volontari del Servizio Civile Universale, affinché divengano protagonisti di processi sociali inclusivi. Si prevede un'azione multidimensionale, di mediazione sociale ed

interculturale, che si concretizzi attraverso interventi educativi, di animazione e sensibilizzazione, di inclusione e promozione dell'accoglienza.

Per definire target e bisogni di riferimento, si descrive di seguito il profilo sociale locale dei due Comuni sopra indicati.

L'ampiezza e multidimensionalità del contesto socio-culturale è di fondamentale importanza per cogliere la complessità con la quale il fenomeno migratorio locale interagisce.

IMMIGRAZIONE IN ABRUZZO

Secondo i dati ISTAT, agli inizi del 2018 i cittadini stranieri residenti in Abruzzo erano 87.054, pari al 6,6% della popolazione complessiva, un'incidenza cresciuta esattamente di 2 punti percentuali considerando l'ultimo decennio. La popolazione straniera residente, che tra il 2016 e il 2017 nel suo insieme è aumentata in ogni caso solo dello 0,6% a causa del calo nella provincia di Teramo (-0,5%) e soprattutto in quella di Pescara (-1,2%), si distribuisce in modo abbastanza uniforme sul territorio delle 4 province: 23.733 residenti nel teramano (il 7,7% del totale), 21.161 nel teatino (5,5%) e il 17.177 nel pescarese (5,4%).

Nella graduatoria delle prime dieci nazionalità più rappresentate in Abruzzo non figurano paesi del continente americano, mentre è presente solo un paese asiatico. Ai primi posti si trovano infatti la Romania (26.703 residenti) e l'Albania (11.922), seguite dal Marocco (7.407), poi da Macedonia (4.371), Cina (4.306), Ucraina (3.837), Polonia (2.680), Senegal (2.109), Kosovo (1.688) e Nigeria (1.514). Tutti i residenti originari di questi paesi risultano in calo rispetto al 2016, ad eccezione delle nazionalità africane che invece fanno segnare un aumento - nigeriani (+26,4%), senegalesi (+5,7%), marocchini (+1,1%) - così come accade anche per i cinesi (+0,9%).

A livello regionale la popolazione immigrata è composta in prevalenza da donne, che rappresentano il 54,1% dei residenti stranieri, un valore che supera sia la media nazionale sia quella del Sud Italia. Sul piano della ripartizione per sesso, la provincia con la quota femminile più elevata è proprio quella di Pescara (57,9%)

Nonostante il trascorso decennio di crisi economica e sociale, l'Abruzzo è ormai da tempo riconosciuto come un ambito regionale in cui il potenziale di integrazione dei migranti è tra i più alti in Italia, con un buon indice d'inserimento sociale dei cittadini stranieri e un discreto indice d'inserimento occupazionale. In questo quadro più generale, secondo i dati del ministero dell'interno, agli inizi del 2018 erano regolarmente presenti nella regione adriatica 58.566 titolari di permesso di soggiorno, di cui il 64,6% soggiornanti di lungo periodo.

Durante il 2017, nel complesso sono stati rilasciati 5.126 nuovi permessi. Nello stesso anno le acquisizioni di cittadinanza sono state 2.965, pari a un incremento del 143,0% su base decennale, in diminuzione rispetto al picco raggiunto nel 2016 (3.611). Insieme alla componente dei nuovi

cittadini, i giovani inseriti nel sistema scolastico testimoniano il livello di radicamento e di integrazione raggiunto dagli immigrati nel territorio regionale. Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado erano 13.116 (di cui 7.074 nati in Italia), con un'incidenza del 7,2% sul totale della popolazione studentesca. In regione la scuola primaria assorbe la quota più consistente di studenti stranieri (33,8%, 4.427 iscritti), seguita dalla secondaria di secondo grado (3.302), dalla secondaria di primo grado (2.739) e da quella dell'infanzia (2.648). Durante l'A.S. 2016/2017 gli alunni stranieri che sono entrati per la prima volta nel sistema scolastico son stati 315, pari al 2,4% el totale. Infine, assume connotazioni assai positive la distribuzione nei percorsi della scuola secondaria di secondo grado, dove la maggioranza degli studenti stranieri frequenta i licei (1.18), seguiti dagli istituti tecnici (1.163) e da quelli professionali (958).

Un ultimo aspetto, quello che oggi è fatto di oggetto delle maggiori attenzioni dalla politica e dall'opinione pubblica, riguarda il sistema di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. In Abruzzo le persone presenti a fine del 2017 nelle strutture preposte erano 4.410 (il 2,4% di quelle accolte a livello nazionale); tra queste 460 erano ospitate dalla rete SPRAR (che alla stessa data contava 662 posti disponibili) e 3.950 in strutture temporanee. Rispetto all'anno precedente le presenze sono aumentate del 1,7% (+498 unità), in particolare quelle nello SPRAR (erano 257 nel 2016). Dei 14 progetti SPRAR attivi in regione a fine 2017, 2 sono dedicati a minori stranieri non accompagnati, le cui presenze in regione (includendo anche coloro che non hanno fatto richiesta di protezione) ammontano a 125 unità, in lieve diminuzione rispetto al 2016 (134).

Dai contesti nazionale e locale si evince un processo dinamico ed in continua evoluzione che coinvolge ambiti cardine quali educazione, inclusione socio-lavorativa, inserimento abitativo. L'interazione tra il fenomeno migratorio con i contesti territoriali rimane quindi delicata ed impone una policy strutturale ed integrata. La Caritas Diocesana Pescara-Penne intende per cui incrementare l'empowerment dei beneficiari al fine di rafforzare il loro percorso verso l'autonomia in termini quantitativi (più servizi, più accessi, più offerta) che qualitativi (creazione di ecosistemi territoriali favorevoli all'inclusione degli stranieri). Ciò è finalizzato al raggiungimento di un sistema inter-istituzionale consolidato, capace di superare la visione emergenziale dei processi migratori al fine di trasformarli in opportunità per il territorio poiché questi erano, sono e rimarranno strutturali e non fenomeni transitori.

Infine un focus sul lavoro per i migranti in Abruzzo: su un totale di 490.625 occupati in Abruzzo, i cittadini stranieri sono risultati 34.341 (per l'84,6% dipendenti), pari a un'incidenza del 7,0%. Tra questi, le donne raggiungono il 39,3% del totale (13.490), un valore vicino alla quota che registrano su tutti gli occupati. Il tasso di disoccupazione degli stranieri (21,7%) risulta più che doppio rispetto a quello degli italiani (10,9%), per un'incidenza sul totale dei disoccupati pari al 14,6%. a percentuale delle disoccupate straniere (5.843 in valore assoluto) è superiore di circa sette punti a quella del

complesso delle donne disoccupate. Mentre il tasso di occupazione degli stranieri è del 50,4%, contro il 57,4% fatto registrare dagli italiani.

Il settore produttivo nel quale lavorano prevalentemente gli stranieri è quello dei servizi: si tratta di 18.767 occupati, di cui un 9,4% dediti al commercio e un 19,9% impegnati nelle attività domestiche. Viene poi il settore industriale, nel quale prestano lavoro 12.044 stranieri, in maggior parte (63,8%) occupati nel comparto dell'edilizia e non nell'industria in senso stretto (4.363 addetti). Infine in agricoltura si inseriscono 3.531 lavoratori, che incidono sul totale degli occupati stranieri per il 10,3%, una quota più che doppia in confronto a quella dei cittadini italiani impegnati nel settore primario (4,3%). Quanto poi alla tipologia professionale, tra gli stranieri risultano più elevate sia la quota dei lavoratori manuali non qualificati (22,5%), sia la percentuale degli agricoltori e degli operai specializzati (38,5%) rispetto ai valori registrati per gli italiani (7,5% e 29,8%). Tra gli stranieri è inoltre più alta l'incidenza di coloro che posseggono un titolo di studio superiore a quello richiesto dal lavoro che svolgono (38,9% contro il 33,1% degli italiani), mentre l'incidenza dei sottoccupati (vale a dire lavoratori part-time disponibili a lavorare più ore di quelle per le quali sono effettivamente impegnati) risulta analoga in entrambe le componenti della popolazione (3,2% tra gli stranieri contro il 3,3% tra gli italiani).

L'imprenditorialità egli immigrati si rivolge prevalentemente al settore dei servizi (61,9%), seguito dall'industria (29,4%), con particolare concentrazione nel comparto delle costruzioni, dell'agricoltura (6,0%). Nel pescarese si registra un inserimento più accentuato nel terziario (75,1%, tra cui il 57,2% nel commercio).

Il bacino d'intervento del progetto PRIMA interessa l'intera "Area Metropolitana Chieti - Pescara". Questa è composta dalla somma dei territori di Pescara, Montesilvano, Francavilla al Mare, Silvi, Cappelle sul Tavo, Spoltore, Chieti, San Giovanni Teatino. Quest'area, pur essendo formata da comuni rientranti in tre province diverse (Teramo, Pescara, Chieti), vede una forte interconnessione e soprattutto la concentrazione del 23% dell'intera popolazione abruzzese in una superficie che rappresenta solo il 2% dell'intero territorio regionale, con una densità media di 1.323 ab. per kmq e con punte superiori a 2.000 ab. per kmq sui comuni di Montesilvano e Pescara. (Elaborazione Centro Studi Sociali – IRS su dati Ubistat 2015) Una così elevata densità di popolazione, implica una concentrazione di problematiche sociali, culturali ed economiche che necessitano di interventi incisivi da parte del terzo settore ed amministrazioni, come di un piano operativo puntuale.

Segue dunque l'analisi socio-economica dei comuni nevralgici, rappresentati da Pescara e Montesilvano.

ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL COMUNE DI PESCARA

La città di Pescara, il cui territorio urbano si estende su una superficie di 33.62 kmq, è, con i suoi 121.795 abitanti, di cui 57.075 uomini e 64.720 donne (dato fornito dall'anagrafe cittadina alla data del 31/12/2015) il primo Comune d'Abruzzo per popolazione. Rispetto alle tre circoscrizioni in cui è suddivisa la città - Castellamare, Porta Nuova e Colli/Villa Fabio -, si rileva che è il 'quartiere' Porta Nuova ad ospitare il maggior numero di residenti con 25.984 uomini e 28.479 donne, ovvero con un'incidenza del 44,07% sulla popolazione totale.

Sebbene gli indicatori demografici segnalino un saldo naturale pari a -621, quindi una diminuzione della popolazione in termini numerici assoluti, Pescara, si configura sempre più quale epicentro di un vero e proprio sistema metropolitano interprovinciale, ovvero un 'polo' su cui gravitano i bisogni di un sistema metropolitano in espansione, i cui confini, si sono spostati, soprattutto in termini 'residenziali/abitativi', verso le realtà geografiche confinanti: Spoltore, Montesilvano e i piccoli borghi della provincia pescarese, ma a cui resta il compito di accogliere e rispondere ai bisogni dei residenti e 'pendolari', fornendo servizi in generale, ma anche servizi socio-assistenziali e sanitari.

Inoltre, le difficoltà economiche che hanno interessato l'Abruzzo e la Città di Pescara hanno fatto accrescere alcune tipologie di problematicità socio-economiche.

Rispetto all'andamento demografico, nel 2015, il tasso di natalità ha subito un ulteriore decremento attestandosi al 7,17%. Il numero medio di componenti per famiglia resta simile al passato attestandosi su 2.2. Invece, rispetto al tasso di mortalità si è registrato un innalzamento dei valori relativi, pari al 12,29%, così come per il valore dell'indice di vecchiaia che da 189,27% del 2010, si attesta, nel 2015, al 199,97%, confermando il progressivo invecchiamento della popolazione. Secondo i dati forniti dall'INPS al 31/12/2015, nella Città di Pescara, risiedono 2.463 persone con invalidità civile e 5.218 persone con accompagnamento.

Entrando nel merito, è interessante esaminare con attenzione i dati forniti dall'anagrafe comunale, perché essi, oltre a dar conto della 'dislocazione' dei cittadini di Pescara nelle precedentemente citate tre circoscrizioni (al fine di porre l'attenzione, quindi anche su elementi geografici, urbanistici o più in generale infrastrutturali del contesto che si vuole leggere), danno conto anche dei potenziali bisogni sociali dei cittadini in relazione alle fasce di età di appartenenza.

La popolazione straniera residente, al 31/12/2015 non ha registrato un significativo aumento, se si considera che il dato al 2010 riportava la presenza di 6.183 stranieri residenti, mentre il dato del 2015 è di 6.554 persone stranieri residenti, di cui 2.676 uomini e 3.878 donne.

Pertanto, l'incidenza percentuale sulla popolazione totale resta contenuta al 5,4%, con su saldo migratorio pari a 269. I **minorenni stranieri** sono 997, di cui 521 maschi e 476 femmine. La **maggior parte della popolazione straniera è costituita da persone della fascia di età tra i 19 e i 45**, per

un totale di 3.411 persone di cui 1.830 donne, e nella fascia d'età tra i 46 e i 65 con 1.811 di cui ben 1.354 donne.

Secondo i dati riportati nel rapporto 2015 del CRESA (Centro regionale Abruzzo di studi e ricerche economico sociali) – *Economia e società in Abruzzo*, sebbene il 2015 avrebbe segnato la fine della lunga e profonda recessione che ha colpito l'economia italiana a partire dal 2008, a Pescara si è invece registrato un arretramento di oltre tre punti percentuale, pertanto il tasso di occupazione avrebbe fatto un discreto passo indietro. A Pescara nel 2015 si registra un tasso di disoccupazione pari a 11,9% (in particolare nella zona critica, descritta più dettagliatamente di seguito, il tasso arriva sino al 16,7% -calcolato come segue: popolazione residente totale di 15 anni e più non occupata/pop residente tot di 15 anni e più appartenente alla forza lavoro totale).

Tra il Novembre 2016 e l'agosto del 2017 la Caritas di Pescara ha partecipato al processo di costruzione del **Piano sociale distrettuale (nell'ambito del Piano Sociale Regionale Abruzzo 2016/2018) dei servizi socio-sanitari del Comune di Pescara.- ECAD15**

In particolare un componente delegato della Caritas Diocesana è stato inserito nel Gruppo di Piano.

Il gruppo è lo 'strumento operativo' del Sindaco e resta 'attivo' per tutta la durata del Piano d'Ambito. Contribuisce alla stesura del documento di Piano e partecipa alle successive azioni di monitoraggio. Esso, come previsto dal Piano Sociale Regionale 2016-2018, è composto, oltre che dai rappresentanti della comunità locale nelle sue diverse espressioni, anche da rappresentanti degli Enti locali, delle Istituzioni centrali e locali, e da almeno due rappresentanti della Azienda Sanitaria Locale e del Distretto Sanitario.

ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL COMUNE DI MONTESILVANO

Ulteriore bacino di rilievo all'interno dell'Area Metropolitana Chieti - Pescara, sia in termini statistici che in termini di utenza, è rappresentato dalla Città di Montesilvano. La popolazione residente secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2016 è di 53.738 abitanti. La stima, se messa a confronto con gli anni precedenti dal 2012 (50.593 abitanti), registra un costante incremento, sebbene in calo negli ultimi 2 anni. Dato rilevante è rappresentato però dalla riduzione del numero medio di componenti del nucleo famigliari che dal 2.54 si è assestato al 2.39. In termini percentuali il 78,62% dei nuclei si colloca tra n.1 e n.3 componenti. Rapportando il dato esclusivamente alle famiglie stranere residenti nel comune, si notano maggiori incidenze nei nuclei con n.6 componenti (31.65%). I nuclei famigliari che contano n.1/n.2 minori sono il 91.56%.

In relazione alla distribuzione della popolazione per fasce d'età, si nota come sia forte l'incidenza percentuale sul totale della popolazione in età adulta 30-29 anni che al 1° gennaio 2016 registra una percentuale del 46.03%. Rispetto al totale regionale, è interessante notare come tale incidenza superi la media regionale di più di tre punti percentuali. **Questi dati, uniti al tasso di crescita**

naturale ed al tasso di natalità che caratterizzano e distinguono il Comune di Montesilvano in relazione alla media regionale, influenzano sostanzialmente l'evoluzione del Target di utenza e di domanda che caratterizza il Comune stesso, costituito in maggioranza sostanziale da famiglie con minori e persone adulte in età lavorativa. Analizzando l'evoluzione della struttura familiare nell'ultimo quinquennio (2009-2015) si nota che **rispetto al 2009 si contano 2.646 nuclei familiari in più, con un incremento percentuale del 10%**. Se però da una parte si registra una crescita nel numero di famiglie, dall'altra queste subiscono **modifiche nella struttura interna**. La denatalità, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'instabilità matrimoniale sono causa di strutture familiari più contenute: sono sempre più frequenti, infatti, nuclei mono-genitoriali o coppie senza figli. **Incide sul fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale il ruolo svolto dalla famiglia e la contestuale tendenza verso l'incremento del peso percentuale delle famiglie monoparentali e di piccole dimensioni.**

Con una rapida lettura degli indicatori, le tendenze in atto del tessuto sociale di Montesilvano sono le seguenti:

- progressivo invecchiamento della popolazione da 111% (2012) a 119.91% (2015)
- deciso decremento delle nascite, passate su 1000 abitanti dal 10,29% nel 2012 al 9% nel 2015, e quindi una tendenza alla decrescita della popolazione montesilvanese, mentre il tasso di mortalità è cresciuto dello 0,9% tra il 2012 ed il 2015

ma, **sebbene le tendenze siano negative, restano di gran lunga più contenute rispetto al dato regionale**, come si può notare dalla tabella sottostante.

TABELLA 1 – Tassi di crescita naturale e generale del Comune di Montesilvano rispetto al dato regionale

	Comune Montesilvano (2012)	Comune Montesilvano (2015)	Dato regionale (2014)
Tasso di crescita naturale	+2,49	+0,26	-2,9
Tasso di crescita generale	+16,29	+3,00	-1,8

Inoltre la **popolazione di origine straniera** residente a Montesilvano è dell'8,98% (dicembre 2015), valore che supera del 2,48% la media registrata a livello regionale. Nell'ultimo decennio questa infatti è più che raddoppiata passando da 2.165 (2006) a 4.828 (2016). Si constata la forte prevalenza di abitanti di origine straniera in età lavorativa (77,21%) e, se distinta per genere, presenta in tutte le principali fasce d'età una prevalenza di genere femminile. Il 63,07% della popolazione straniera proviene da paesi non UE.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

DESTINATARI DEL PROGETTO PRIMA

- N°200 Circa richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria presenti nelle strutture comunali SPRAR gestite anche dalla Caritas sul territorio di Pescara e Montesilvano.
- N°200 Circa migranti accolti nelle strutture CAS/CAT, centri di accoglienza, gestite anche dalla Caritas sul territorio di Pescara e Montesilvano.

BENEFICIARI DEL PROGETTO PRIMA

- Le Amministrazioni Comunali, in particolare i servizi sociali comunali per i migranti
- La rete territoriale dei servizi sociali, educativi, formativo-lavorativi e sanitari rivolti ai migranti della rete
- La rete dell'associazionismo e volontariato del terzo settore presente sul territorio di Pescara e Montesilvano
- La comunità locale nella sua interezza (circa 200.000 abitanti): un territorio più accogliente, più solidale, nel quale si alza il capitale sociale, è un territorio dove c'è più benessere (welfare), più sicurezza sociale, più serenità.

Situazione di partenza, bisogni rilevati e indicatori

Bisogno 1 – Accoglienza e Mediazione interculturale

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
CARITAS DIOCESANA – Strada Colle San Donato, 56 – Pescara PE	N°89 profughi n°28 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara
CASA SPRAR LAPE DREAM – Via Stradonetto n°50 – Pescara PE	N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano

Bisogno 2 – Percorsi di integrazione per migranti/rifugiati

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
CARITAS DIOCESANA – Strada Colle San Donato, 56 – Pescara PE	N°89 profughi n°28 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara
CASA SPRAR LAPE DREAM – Via Stradonetto n°50 – Pescara PE	N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano

Bisogno 3 – Sensibilizzazione e animazione su migrazioni e intercultura

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	INDICATORE DI PARTENZA
CARITAS DIOCESANA – Strada Colle San Donato, 56 – Pescara PE	N°200 circa richiedenti asilo/rifugiati presenti nell'area metropolitana Pescara
CASA SPRAR LAPE DREAM – Via Stradonetto n°50 – Pescara PE	N°200 circa profughi in CAS-CAT presenti nell'area metropolitana Pescara

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Segretariato Sociale e Servizio Sociale Professionale

Nel corso del 2015, sono stati registrati n.7.891 accessi al Segretariato Sociale. In questo dato non sono ricompresi i numerosi contatti telefonici con i cittadini che hanno richiesto informazioni e consulenze per le situazioni più differenti nonché le richieste provenienti da Enti, Istituzioni, Servizi Territoriali, ASL, Questura, Prefettura. Il Segretariato Sociale, attraverso la raccolta dei dati sulla domanda e sull'offerta dei servizi, costituisce un vero e proprio osservatorio con la duplice funzione di leggere i fenomeni, le evoluzioni e le risposte date ai bisogni sociali della Città.

Quale ulteriore Servizio (di secondo livello) gli assistenti sociali operano attraverso il Servizio Sociale Professionale la presa in carico degli utenti. Tale servizio ha svolto attività finalizzata alla lettura e decodificazione della domanda, prendendo in carico, nel 2015 circa n. 2.500 persone e rispettive famiglie garantendo circa 5.500 Interventi. Il Servizio Sociale Professionale, articolato per aree d'intervento, ciascuna coordinata da un Assistente Sociale, ha assicurato la valutazione sociale degli utenti e delle famiglie, l'elaborazione dei progetti personalizzati di assistenza (PAI), il lavoro di rete con Enti, Istituzioni e Terzo Settore, la partecipazione all'Unità di Valutazione Multidimensionale e alle attività di back-office del Punto Unico di Accesso, nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria.

Per quanto riguarda i servizi attivati nell'ambito dell'AREA MINORI E FAMIGLIE sono state istruite n.405 pratiche per la concessione di assegno familiare per famiglie con almeno n. tre figli minori e n. 304 pratiche per la concessione di assegno di maternità, di cui agli artt. 65 e 66 della L. 448/98, da parte dell'INPS.

Il servizio Socio Psico-Pedagogico integrato da Assistenza Domiciliare per Minori ha garantito a n. 471 minori interventi finalizzati allo sostegno nello sviluppo di adeguate modalità di comunicazione dei bisogni, riducendo le patologie comportamentali, stabilendo rapporti di rete con tutte le realtà territoriali che hanno in cura i minori e supportando, al tempo stesso, i genitori nel processo di crescita dei figli. Ha garantito, inoltre, interventi di recupero delle capacità genitoriali delle famiglie d'origine dei minori istituzionalizzati, al fine di ridurre il periodo di allontanamento dei figli. In collaborazione con varie associazioni di volontariato, è stata data prosecuzione alle attività della rete di centri diurni destinati ai minori. Sono stati realizzati laboratori, corsi di pattinaggio e break-dance,

esperienze di cittadinanza attiva e momenti di incontro significativi e di socializzazione tra gruppi di pari e con adulti.

Nell'ambito dell'Area oggetto della descrizione è stato attivato anche il servizio di mediazione familiare e il centro anti violenza che, rispettivamente, hanno avuto nel 2015, la seguente utenza: n. 23 cittadini coppie separate o in via di separazione, divorziate o in via di divorzio e famiglie in crisi, presso lo sportello di mediazione e n. 521 contatti telefonici e n. 127 donne prese in carico presso il Centro Antiviolenza.

Proseguendo con la presentazione dei dati relativi ai servizi attivati nell'ambito dell'area ANZIANI, si precisa che sono stati garantiti, presso strutture polivalenti di tipo aperto e dislocate nelle tre circoscrizioni cittadine, i Centri Sociali per anziani auto-sufficienti, gestiti da Cooperative Sociali risultate affidatarie a seguito di gara a procedura aperta, finalizzati alla promozione di attività di socializzazione, aggregazione, recupero e sostegno dei cittadini e cittadine 'anziani'.

Tali attività, mirate anche alla prevenzione dell'istituzionalizzazione, al sostegno ed al miglioramento/mantenimento dell'autonomia residua, hanno interessato circa n. 900 persone (dato relativo al numero di iscritti/e). Con il Servizio di Teleassistenza, che assicura ad anziani e soggetti fragili una tutela a distanza, mediante la pronta disponibilità a ricevere le segnalazioni degli utenti in caso di emergenza, che però incontra una forte resistenza all'utilizzo da parte degli over 65 di Pescara, ha registrato n. 14 utenti. Anche nel 2015 gli uffici si sono occupati della partecipazione alla spesa socio-sanitaria per il sostegno ai costi a carico degli utenti relativi alle prestazioni socio-sanitarie semiresidenziali e residenziali giusta Legge Regionale del 14 ottobre 2014, n. 37 "Istituzione del Fondo regionale per l'integrazione socio-sanitaria " in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2001 (Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie). A tal riguardo, ai servizi sociali sono pervenute n.126 istanze di utenti ricoverati in varie strutture a fronte di un fatturato rimesso dalle strutture stesse di circa € 900.000,00. Queste pratiche comportano un notevole lavoro, sia per la difficoltà legata al target di riferimento di utenti, peraltro non conosciuti dal servizio, sia per il controllo delle singole situazioni attraverso dati in possesso di altri Organismi Istituzionali (INPS, ASL). Infine, l'Amministrazione ha provveduto ad assistere 8 anziani presso strutture residenziali attraverso la copertura totale o parziale della retta per il soggiorno nelle suddette strutture.

Pronto Intervento Sociale - PIS

Quale ultimo settore di intervento dei servizi erogati vi è l'area dell'INCLUSIONE SOCIALE. Gli interventi messi in campo in quest'ambito sono fondamentali per dare una lettura territoriale sul tema della povertà. Anzitutto, vi sono le attività del Servizio di Pronto Intervento Sociale (PIS). Le attività attuate dal servizio, con il supporto del privato sociale di cui n. 15 parrocchie e n. 5 associazioni di volontariato hanno riguardato i sotto indicati interventi:

- emergenza economica quali pagamento di utenze domestiche, rimborso spese viaggi, ecc.;

- emergenza economica di maggiore entità;
- emergenza alimentare, sanitaria attraverso la distribuzione o la fornitura di beni alimentari e/o l'acquisto o la distribuzione di farmaci, vestiario ecc.;
- attivazione di percorsi di accompagnamento, di inclusione sociale e lavorativa;
- assistenza in favore di persone di povertà estrema, immigrati, senza fissa dimora;
- emergenza abitativa, collocazione in dormitorio ed hotel in particolare per emergenza freddo.

Nell'anno di riferimento, i beneficiari dei su indicati interventi sono stati n. 855 di cui n. 214 inseriti in hotel.

È stata data, altresì, prosecuzione al servizio docce ed al lavaggio degli indumenti, di cui usufruito di circa n. 260 utenti. Per fronteggiare e contenere il più possibile le situazioni di grave marginalità, si è provveduto a garantire, attraverso il sostegno alla Mensa di S. Francesco ed alla Mensa Caritas, n. 20.834 pasti caldi.

Un altro servizio finalizzato a supportare coppie di anziani, anziani soli, persone prive di rete parentale ed amicale di riferimento, famiglie con presenza di portatori di handicap in situazione di gravità, immigrati e persone senza fissa dimora è il Centro Operativo Sociale. Il COS garantisce una Centrale telefonica per l'ascolto, con reperibilità h 24, trasporto e accompagnamento dei diversamente abili e anziani presso: Servizi ASL, Ospedale, istituti riabilitativi, case di Riposo ed R.S.A., disbrigo di pratiche amministrative, acquisto e consegna di farmaci, piccola spesa.

I servizi di cui sopra, attivati su richiesta del Servizio Sociale Professionale dell'Ente, dallo stesso utente o su segnalazione di altri servizi territoriali o Forze dell'Ordine, sono stati erogati nel 2015 a n. 550 cittadini.

Con le attività garantite dallo Sportello "Famiglie al centro", rivolto a famiglie in situazioni di difficoltà sono stati offerti servizi a n.122 nuclei con figli minori in situazione di disagio. Inoltre, il Servizio Sociale Professionale ha erogato contributi di tipo economico destinati a n. 42 famiglie in situazione di disagio socio economico.

Rispetto all'accoglienza dei migranti, con il progetto LaPe DReAM (Laboratorio Pescaresse Donne Rifugiate e Asilanti in movimento) attivato nell'ambito dello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), di cui il Comune di Pescara ha la titolarità sono state accolte complessivamente 31 persone.

Infine, un dato significativo riguarda l'approvazione e la realizzazione delle attività programmate ed espletate nel 2015 con il progetto A.L.I. (Acquisizione di competenze Lavorative per l'Inclusione sociale) proseguito con un'altra biennalità con il nome di CIELO. I progetti finanziati, per € 1.000.000,00, dalla Regione Abruzzo – Direzione Politiche Attive del Lavoro, Formazione e Istruzione, Politiche Sociali – a valere sui fondi P.O. F.S.E. Abruzzo 2014- 2020, sono stati realizzati in partenariato con altri Enti pubblici e del privato sociale. Con le attività realizzate è stato sperimentato uno sportello di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, finalizzato alla presa in carico e redazione di un progetto individuale di inclusione socio-lavorativa dei soggetti in condizione

di svantaggio o povertà, che hanno poi usufruito di un tirocinio formativo. Successivamente nel corso del 2015, sono stati attivati n. 80 tirocini extracurricolari, della durata di tre mesi, con un rimborso mensile di € 800,00 per ciascun tirocinante, in favore degli utenti dei servizi sociali residenti.

SISTEMA DI SERVIZI OFFERTI dalla **FONDAZIONE CARITAS** dell'Arcidiocesi Pescara-Penne nell'ambito d'intervento del progetto – **PRIMA**, in maniera diretta (accoglienza ed assistenza a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale) ed indiretta (occasioni di sensibilizzazione della comunità locale e servizi di cui fruisce la popolazione straniera del territorio).

S.P.R.A.R. Pescara Lape Dream

Il Centro Lape Dream offre accoglienza alle donne straniere, con o senza minori, richiedenti protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria. Il servizio si colloca nell'ambito del sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo SPRAR del Ministero dell'Interno. Le donne ospiti del centro seguono un percorso di sostegno e accompagnamento per la promozione della loro autonomia e inserimento socio-lavorativo nella comunità locale in cui vivono. Nel 2017 sono state accolte 25 donne e 5 minori. In un'altra struttura sono invece accolti gli uomini (47), appartenenti a 15 diverse nazionalità e provenienti prevalentemente dal continente africano.

Centro Accoglienza Straordinaria

Al fine di organizzare e coordinare il gran numero di flussi migratori dato dagli sbarchi di profughi richiedenti protezione internazionale in Italia, dal 2014, in convenzione con la Prefettura, è attivo il Centro di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.). Nel 2017 il centro ha ospitato 274 migranti richiedenti asilo (209 uomini e 65 donne), per la maggior parte di età inferiore ai 30 anni e provenienti prevalentemente da Paesi africani. Dei 274 ospiti sono stati presenti 4 minori maschi adolescenti e 8 neonati.

Centro Diurno 'El Pelè'

Il centro nell'anno 2017 ha ospitato minori segnalati dai servizi sociali del comune di Pescara seguendoli, grazie ad operatori qualificati, attraverso un Progetto Educativo Individualizzato in ambito di sostegno scolastico e allo studio, nella promozione di autonomia, autostima, offrendo uno spazio di socializzazione a minori di scuole elementari e medie inferiori, appartenenti a nuclei familiari in difficoltà. Importante obiettivo del servizio è quello di ridurre la dispersione scolastica dei minori seguiti, in particolare quelli appartenenti alla comunità Rom. Il centro è attivo anche nella diffusione di iniziative culturali e ricreative sul territorio. Sono stati accolti 12 bambini frequentanti la scuola primaria (elementari) e 6 quella secondaria di primo grado (medie). I minori usufruiscono di un servizio di trasporto all'uscita dalle rispettive scuole che li conduce al centro diurno dove consumano il pranzo insieme agli operatori.

Una Famiglia per Una Famiglia

Il progetto ha la caratteristica di un intervento preventivo che offre un sostegno temporaneo a famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale in cui sono presenti minori. Utilizzando un metodo di intervento inter-familiare, una famiglia solidale si occupa di offrire supporto ad un altro nucleo familiare in temporanea difficoltà coinvolgendo tutti i membri in relazione a età, professione, competenze particolari, in un'ottica di parità e aiuto su più sfere della vita quotidiana. Dopo un percorso di formazione e informazione quali cittadinanza attiva, accoglienza e solidarietà, si è dato luogo all'affiancamento vero e proprio.

IO APPrendo

Il progetto nasce da una necessità del territorio e, dato l'ambito di intervento, è stato necessario sfruttare le sinergie affinché fosse gestito, secondo le proprie competenze, dalla collaborazione tra Fondazione Caritas Onlus e la Fondazione Paolo VI. La finalità del progetto è apportare un miglioramento alla qualità della vita di bambini e ragazzi che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), attraverso percorsi psico-educativi che favoriscano l'acquisizione di competenze, strategie e metodologie che possono permettergli di migliorare le abilità scolastiche, l'autostima, il senso di autoefficacia scolastica, le competenze comunicative e pro-sociali, l'empatia e l'ascolto. Il Servizio viene svolto da personale qualificato e formato per lo specifico ambito. Le attività si svolgono attraverso: il supporto allo studio con uso di computer e strumenti compensativi, percorsi di potenziamento neuropsicologico individuale o in piccolo gruppo, lo sportello Scuola-Famiglia per ascolto e assistenza in ambito BES-DSA, attività laboratoriali che migliorano le competenze comunicative/relazionali ed affettive dei minori. La Fondazione Caritas Onlus contribuisce mettendo a disposizione una psicologa e una assistente sociale con formazione specifica e ponendo l'attenzione anche sugli aspetti socio-economici i quali a volte sono correlati al disturbo del bambino/ragazzo. A tal fine è stato stanziato un fondo che potesse garantire l'erogazione della prestazione anche per le situazioni che presentavano difficoltà economiche.

Mosaico

Mediazione e Orientamento Sociale Attraverso l'Intercultura e Comunità è un progetto che ha come soggetto proponente/unico/capofila l'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano (Pe) e di cui la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne è partner. Grazie all'impiego di mediatori culturali, i servizi offerti dal progetto sono: laboratori di lingua italiana L2, laboratori di supporto allo studio, laboratori interculturali, mediazione scuola-famiglia. Nel 2017 sono stati presi in carico 56 alunni.

PIER

Il progetto, in collaborazione con Caritas Italiana, Caritas Austria, Associazione greca Arsis, Coca-Cola Foundation, Caritas Cagliari ed altre dieci diocesi italiane, ha l'obiettivo di rafforzare le attività di accoglienza ed integrazione dei rifugiati e richiedenti la protezione internazionale, attraverso l'orientamento ai servizi del territorio, il miglioramento della conoscenza della lingua Italiana e del contesto socio-culturale italiano, il supporto all'integrazione e all'inclusione sociale, lavorativa e abitativa e la tutela legale. L'attività di Inclusione lavorativa è stata avviata attraverso ricerca attiva del lavoro e formazione specifica grazie a tirocini formativi con aziende locali. Durante tutto il progetto, inoltre, hanno avuto luogo attività di sensibilizzazione e coinvolgimento dei volontari sul tema dei migranti e dei rifugiati. Per i contatti quotidiani con i rifugiati ospitati, sono stati attivati canali sul social network Facebook, attraverso gruppi chiusi (uomini e donne) e amministrati dagli operatori di progetto.

TRATTI-AMO

Obiettivo del progetto è contrastare il fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale. Il progetto Tratti-amo è impegnato nell'ambito delle Regioni ecclesiastiche di Abruzzo e Molise, per proseguire e rafforzare i servizi di aggancio e presa in carico delle vittime di tratta e le azioni di sensibilizzazione rispetto al fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale nel territorio. Per favorire l'emersione del fenomeno, tutelare le vittime e contrastare il fenomeno dello sfruttamento sessuale ci si è focalizzati nell'implementare azioni relative a 4 principali servizi: Unità di Strada, Sportello Anti-Tratta, Unità di contatto prostituzione Indoor e attività di sensibilizzazione in scuole e Università.

LABORATORI TEMATICI CON SCUOLE ED UNIVERSITÀ

Le azioni di sensibilizzazione hanno coinvolto Istituti Scolastici Superiori e l'Università degli studi "G. D'Annunzio". L'obiettivo è stato quello d'informare sul fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale attraverso laboratori, seminari e testimonianze; sensibilizzare su beni comuni, solidarietà e accoglienza.

8) Obiettivi del progetto ()*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non-armato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVO GENERALE

L'**obiettivo generale** del progetto PRIMA è quello di implementare percorsi di integrazione per richiedenti asilo/rifugiati/migranti sia uomini sia donne, accolti presso le strutture Centro Emmaus e

Lape Dream, gestite dalla Fondazione Caritas, per garantire misure di assistenza e di protezione della singola persona, favorirne il percorso verso la (ri)conquista della propria autonomia e all'integrazione socio-lavorativa-abitativa.

La metodologia utilizzata punta all'empowerment, calibrato sui livelli socio-educativi, dei profughi e dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, offrendo loro gli strumenti adeguati, in un'ottica multidimensionale e sinergica. L'intervento verte quindi sulla graduale acquisizione di responsabilità da parte dei destinatari dell'intervento. Infatti si riconosce allo sviluppo della persona, il suo ascolto ed il suo coinvolgimento, l'approccio più effettivo al fine di modificarne il suo status psicologico e sociale, passando da una relazione assistenzialistica e quindi passiva del destinatario ad un approccio attivo che renda protagonista della sua inclusione sociale, culturale ed economica all'interno del paese in cui è accolto. Si ritengono per cui fondamentali azioni che coinvolgano i destinatari nella gestione della struttura d'accoglienza e permettano una adeguata conoscenza del territorio, i servizi che lo compongono, affinché possano usufruirne in maniera indipendente.

Il progetto PRIMA intende perseguire l'acquisizione di un'autonomia diffusa - che interessi quindi gli ambiti sociali, abitativi ed economici - dei migranti, offrendo loro la possibilità di sviluppare, ricostruire e spendere competenze in ambito lavorativo e sviluppare reti relazionali nel tessuto sociale ove sono inseriti, per accompagnarli all'inclusione, soprattutto quando terminerà il loro periodo di accoglienza in struttura. Tale percorso li renderà consapevoli del funzionamento del sistema territoriale nella sua completezza in modo da compiere le scelte future, soprattutto una volta usciti dai percorsi di accoglienza, in maniera indipendente e cosciente.

I destinatari necessitano di una maggiore attenzione poiché le dinamiche relazionali che li riguardano sono molto fragili e delicate, avendo avuto uno sviluppo della persona precario, tenendo conto della tragicità che in molti casi ha riguardato i loro percorsi. Per cui la proposta si propone altresì di creare un sistema integrato che abbracci i diversi enti deputati all'accoglienza ed un raccordo tra gli ambiti d'intervento così da produrre un effettivo sviluppo della persona ed una promozione della sua autonomia a 360 gradi.

Con tale approccio si vuole influenzare al contempo la percezione del contesto locale - dalle istituzioni agli enti privati, dal terzo settore alla comunità in generale - così da trasformare il fenomeno migratorio da emergenza ad opportunità di rilancio dei territori.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici del progetto PRIMA si articolano in diversi interventi tra loro complementari che permetteranno l'accrescimento dell'autonomia dell'accolto al fine di favorire il suo percorso di integrazione all'interno della società di riferimento e, più in generale, nel contesto italiano ed

europeo. Qui di seguito vengono indicati.

1. Accoglienza, conoscenza del territorio e responsabilizzazione verso diritti, doveri e gestione quotidianità. Si persegue l'assunzione di responsabilità sia nella gestione degli spazi che della propria quotidianità, affinché si rispettino diritti e doveri propri, come anche delle persone che lo circondano nella sua quotidianità, sia all'interno della struttura - operatori ed altri accolti – che all'esterno di questa. In questo modo l'accolto sarà spinto a valorizzare la sua personalità e le sue potenzialità, assumendo un ruolo attivo che lo smarchi da un approccio assistenzialistico, dannoso per lo sviluppo della sua persona. A ciò si somma una conoscenza del territorio: gli enti territoriali d'interesse ed i servizi su di esso dispiegati che possano essere necessari e fruibili per qualsiasi sua esigenza all'esterno della struttura. Per raggiungere ciò sono coinvolti operatori con funzione di tutela, monitoraggio, accompagnamento ed orientamento durante il percorso d'accoglienza, come anche figure specifiche che rispondono a esigenze più specifiche quali assistenti legali e sanitari e psicologi. Il servizio di orientamento ed accompagnamento dei migranti all'interno del rete dei servizi ed opportunità territoriali è inoltre garantito anche in seguito all'uscita dal sistema SPRAR attraverso il rafforzamento dello sportello migranti.

2. Perseguimento dell'inclusione dell'accolto in termini sociali e formativo-lavorativi. Garantito in prima istanza da servizi educativi, culturali e ricreativi che permetta agli accolti di avere la possibilità di apprendere la lingua italiana, con approcci differenziati a seconda della fascia d'età. Il primo scoglio per raggiungere una effettiva inclusione sia all'interno della struttura che nella società di accoglienza è rappresentato dalla lingua e da costrutti culturali diversi che, se non affrontati con piani strutturati, possono generare delle barriere linguistiche e socio-culturali difficilmente scalfibili e che influenzano negativamente il percorso dell'accolto, come anche la convivenza nella struttura medesima. Sono per cui necessari interventi legati all'animazione delle strutture che garantiscano il diritto degli accolti alla felicità ed allo svago, programmi linguistici ed educativi interni ed esterni che permettano l'acquisizione di attestati e la valutazione dei progressi compiuti. Per quanto concerne i percorsi formativi gli accolti saranno impiegati in workshop, attività volontarie utili per la collettività, coaching, assistiti nella redazione dei propri curriculum vitae, tenendo conto sia del percorso formativo e lavorativo effettuato nel paese d'origine che di quello compiuto in Italia, nonché delle competenze trasversali utili al reperimento di attività lavorative. Queste ultime ricercate sia mediante la rete di contatti della Caritas, sia in collaborazione con i Centri per l'Impiego territoriali. Con questo approccio si intendono valorizzare le esperienze pregresse, reinventare e ridefinire un nuovo ruolo nel mondo del lavoro, realizzare un bilancio delle competenze, così da generare buone prassi che coinvolgano in maniera positiva l'accolto - è perseguita la sua autonomia economica, tenendo conto delle *skill* pregresse -, generando altresì benefici agli attori esterni alla struttura (imprese private, comunità, etc.) in un circolo virtuoso di servizio reciproco. Inoltre, una volta terminato il percorso

all'interno del sistema SPRAR, saranno agevolati e facilitati i percorsi di inserimento abitativo per tutti coloro che abbiano compiuto con successo il percorso d'inserimento socio-lavorativo ed intendano rimanere sul territorio interessato dal progetto: tale supporto si concretizza sia nella fase di permanenza attraverso mediazione per comprendere gli elementi base dell'economia domestica, sia nella fase successiva alla permanenza in struttura con accompagnamento ed orientamento.

3. Incremento della sensibilità, tolleranza e solidarietà del contesto locale verso i migranti ed i percorsi d'accoglienza ed inclusione. Tale obiettivo è di fondamentale importanza e riguarda perlopiù la cittadinanza in tutte le sue declinazioni socio-economiche. Un processo d'inclusione virtuoso ed effettivo avviene quando il tessuto sociale circostante è consapevole e coinvolto. Si ritiene che tale percorso sia possibile in maniera graduale, attraverso l'ascolto, l'empatia ed un dialogo interculturale che portino al riconoscimento e rispetto della persona nella sua unicità e diversità. Gli interventi in seno a questo obiettivo saranno articolati in momenti di animazione e sensibilizzazione pubblica, incontri presso istituti, parrocchie, gruppi, associazioni, etc. Non mancheranno eventi di promozione della solidarietà e cooperazione internazionale come la festa del volontariato, la festa dei popoli, la giornata mondiale del rifugiato e la giornata della carità.

Questi obiettivi specifici e gli indicatori di riferimento saranno perseguiti anche con l'ausilio dei volontari del servizio civile nazionale, grazie ai quali la Caritas diocesana mira a consolidare i servizi offerti.

Contatto, relazione, accoglienza, osservazione, analisi del bisogno, progettazione individualizzata e animazione sono le macro-fasi che vedranno i volontari coinvolti allo scopo di favorire la solidarietà sociale e l'intervento concreto in risposta ai bisogni emergenti ed emergenziali.

In tutte queste fasi il volontario sarà accompagnato, ascoltato e supervisionato costantemente dagli operatori in servizio presso le strutture coinvolte.

Gli obiettivi specifici del progetto si declineranno così:

AREA DI INTERVENTO –PROFUGHI/IMMIGRATI	
SEDE – CARITAS DIOCESANA PESCARA-PENNE – Strada Colle San Donato, 56 – 65129 Pescara	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)

<p>Bisogno 1- Conoscenza sistema territoriale N°89 profughi n°12 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano</p>	<p>Acquisizione consapevolezza dei servizi e del funzionamento del sistema territoriale per richiedenti asilo/rifugiati/migranti aumentando del 10% le ore di laboratori</p>
<p>Bisogno 2 – Inclusione socio-lavorativa N°89 profughi n°28 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano</p>	<p>Consolidare percorsi di integrazione per richiedenti asilo/rifugiati/migranti aumentando del 10% le ore di accompagnamento all'inclusione</p>
<p>Bisogno 3 - Animazione territoriale</p>	<p>Realizzazione piano di interventi con almeno n°3 iniziative sul territorio per sensibilizzare sul tema migranti e intercultura</p>

AREA DI INTERVENTO –PROFUGHI/IMMIGRATI	
SEDE – PROGETTO SPRAR LAPE DREAM - Via Stradonetto, 50 - Pescara	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Bisogno 1- Conoscenza sistema territoriale n°12 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano</p>	<p>Acquisizione consapevolezza dei servizi e del funzionamento del sistema territoriale per richiedenti asilo/rifugiati/migranti aumentando del 10% le ore di laboratori</p>
<p>Bisogno 2 – Inclusione socio-lavorativa n°12 richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Pescara N°100 circa richiedenti asilo/rifugiati in percorsi di uscita Montesilvano</p>	<p>Consolidare percorsi di integrazione per richiedenti asilo/rifugiati/migranti aumentando del 10% le ore di accompagnamento all'inclusione</p>
<p>Bisogno 3 - Animazione territoriale N°200 circa richiedenti asilo/rifugiati presenti nell'area metropolitana Pescara N°200 circa profughi in CAS-CAT presenti nell'area metropolitana Pescara</p>	<p>Realizzazione piano di interventi con almeno n°3 iniziative sul territorio per sensibilizzare sul tema migranti e intercultura</p>

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

I volontari di servizio civile nazionale svolgeranno le attività indicate di seguito, con la fattiva collaborazione e supervisione di operatori e volontari dei servizi caritas interessati:

SEDI DI SERVIZIO – LAPE DREAM E CARITAS DIOCESANA

<u>OBIETTIVI SPECIFICI</u>	<u>ATTIVITA' PREVISTE</u>
<i>OB1 CONOSCENZA DEL TERRITORIO</i>	<p>1.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p> <p>1.2 attività di accoglienza e accompagnamento ai servizi socio-sanitari, incluso la distribuzione di un kit accoglienza e la formazione su regole interne alla struttura</p> <p>1.3 svolgimento dei laboratori per gli accolti su ambiti di vita quotidiana (lingua, cucina, manualità, competenze tecnologiche)</p> <p>1.4 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, mediazione sociale, orientamento alle scelte di studio, lavoro, tutoring, sostegno formativo e documentale</p>
<i>OB2 INCLUSIONE</i>	<p>2.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p> <p>2.2 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, mediazione sociale, orientamento alle scelte di studio, lavoro, tutoring, sostegno formativo e documentale</p> <p>2.3 Presa in carico individualizzata per l'inclusione socio-lavorativa</p> <p>2.4 <i>Career Service e coaching</i></p> <p>2.5 Inclusione abitativa per accolti in fase di uscita dal sistema SPRAR</p>
<i>OB3 ANIMAZIONE</i>	<p>3.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p>

	<p>3.2 Animazione sociale: attività di animazione di contatto sul territorio, di informazioni e orientamento sociale con terzo settore, parrocchie, amministrazioni</p> <p>3.3 Eventi: giornata Mondiale del Rifugiato, Festa dei Popoli, festa del volontariato, giornata della carità, etc</p> <p>3.4 laboratori all'interno di istituti scolastici ed università</p>
--	---

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE																					
1.1/2.1/3.1 COORDINAMENTO																						
1.2 ACCOGLIENZA																						
1.3 LABORATORI																						
1.4/2.2 MEDIAZIONE																						
2.3/2.4/2.5 INCLUSIONE																						
3.2 ANIMAZIONE																						
3.3 EVENTI																						
3.4 LABORATORI SCUOLA																						

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

I volontari di SCN svolgeranno il loro servizio mettendosi collaborando con le equipe, adeguatamente seguiti e accompagnati da una supervisione operativa e relazionale.

Ciò consentirà loro di acquisire competenze relazionali, umane, esperienziali e trasversali, non-formali. Potranno imparare a rispettare regole, procedure e orari delle strutture/servizi dove svolgeranno il servizio.

Parimenti importante sarà l'apprendimento formativo della metodologia Caritas, trasversale ai luoghi di servizio: non solo semplici risposte ai bisogni materiali, ma facilitare l'attivazione delle risorse che ciascun accolto possiede, ma che non riesce a far emergere per via della situazione di disagio.

I volontari, nell'espletamento del servizio sperimenteranno il significato dell'accoglienza, i valori della uguaglianza, della condivisione e della relazione, come esperienza necessaria e formativa per la promozione di tali valori sul territorio e nella comunità.

Questo si realizzerà attraverso la valorizzazione della dimensione pubblica e relazionale del servizio in Caritas, con gli accolti, con i volontari e con gli operatori della Fondazione Caritas, con la comunità, in particolare con operatori e soggetti del terzo settore e delle istituzioni preposte al sociale.

Le attività previste per i volontari saranno:

SEDI DI SERVIZIO – LAPE DREAM E CARITAS DIOCESANA

<u>OBIETTIVI SPECIFICI</u>	<u>ATTIVITA' PREVISTE</u>	
OB1 CONOSCENZA DEL TERRITORIO	<p>1.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p> <p>1.2 attività di accoglienza e accompagnamento ai servizi socio-sanitari, incluso la distribuzione di un kit accoglienza e la formazione su regole interne alla struttura</p> <p>1.3 svolgimento dei laboratori per gli accolti su ambiti di vita quotidiana (lingua, cucina, manualità, competenze tecnologiche)</p> <p>1.4 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, mediazione sociale, orientamento alle scelte di studio, lavoro, tutoring, sostegno formativo e documentale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle attività delle equipe di struttura - Partecipazione in affiancamento alle equipe per le azioni di accoglienza e accompagnamento ai servizi socio-sanitari. - Affiancamento peer to peer insieme agli OLP - Distribuzione kit accoglienza e formazione su regole interne alla struttura in affiancamento e supervisione con l'equipe - Supporto operativo per lo svolgimento dei laboratori per gli accolti su economia domestica

<p style="text-align: center;">OB2 INCLUSIONE</p>	<p>2.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p> <p>2.2 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, mediazione sociale, orientamento alle scelte di studio, lavoro, tutoring, sostegno formativo e documentale</p> <p>2.3 Presa in carico individualizzata per l'inclusione socio-lavorativa</p> <p>2.4 <i>Career Service</i> e <i>coaching</i></p> <p>2.5 Inclusione abitativa per accolti in fase di uscita dal sistema SPRAR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle attività delle equipe di struttura - Affiancamento peer to peer insieme agli OLP - Supporto operativo per lo svolgimento dei laboratori per gli accolti (cucito, cucina, etc.) - Animazione della struttura in affiancamento e supervisione con l'equipe - Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, orientamento alle scelte di studio, tutoring - Supporto operativo per i corsi educativi e linguistici (corsi di lingua, acquisizione competenze tecnologiche, educazione civica, etc.) - Presa in carico individualizzata in coordinamento e supervisione con l'equipe - Supporto operativo per lo svolgimento delle attività di <i>Career Service</i> e <i>coaching</i> - Valutazione soluzione abitativa per accolti in fase di uscita dal sistema SPRAR in coordinamento e supervisione con l'equipe
<p style="text-align: center;">OB3 ANIMAZIONE</p>	<p>3.1 coordinamento e programmazione del lavoro di equipe di struttura</p> <p>3.2 Animazione sociale: attività di animazione di contatto sul territorio, di informazioni e orientamento sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle attività delle equipe di struttura - Affiancamento peer to peer insieme agli OLP

	<p>con terzo settore, parrocchie, amministrazioni</p> <p>3.3 Eventi: giornata Mondiale del Rifugiato, Festa dei Popoli, festa del volontariato, giornata della carità, etc</p> <p>3.4 laboratori all'interno di istituti scolastici ed università</p>	<p>- Animazione sociale: attività di animazione di contatto sul territorio, di informazioni e orientamento sociale con terzo settore, parrocchie, amministrazioni</p> <p>- Partecipazione in affiancamento alle equipe per la giornata Mondiale del Rifugiato, Festa dei Popoli, festa del volontariato, giornata della carità, etc</p> <p>- Preparazione e svolgimento di laboratori all'interno di istituti scolastici ed università in coordinamento e supervisione con l'equipe.</p>
--	---	--

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività ()*

Il gruppo di operatori e volontari che verrà dedicato alle attività previste da "PRIMA" sarà composto da:

- Una Assistente Sociale, Supervisore dell'Area Prossimità (vedi governance della Fondazione Caritas). Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 6 ore circa al giorno nell'ambito della supervisione sulle azioni di ascolto, presa in carico e attivazione di programmi personalizzati, nonché di tutte le attività inerenti la raccolta e l'elaborazione dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (centro informativo e di raccolta dati). Si occuperà di coinvolgere i volontari nell'accoglienza, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle persone che richiedono sostegno. Sarà coinvolta per tutta la durata del progetto.
- Un operatore senior con 10 anni di esperienza, vice-direttore della Fondazione Caritas. Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 7,5 ore circa al giorno nell'ambito del coordinamento di tutte le attività della fondazione, in particolare per quelle di comunicazione, relazioni esterne, facilitazione dei servizi di accoglienza e inclusione. Si occupa inoltre della supervisione gestionale e dell'accompagnamento dei volontari di servizio civile nazionale. Sarà coinvolto per tutta la durata del progetto.

- Un operatore senior con 6 anni di esperienza, referente del servizio civile. Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 8 ore circa al giorno nell'ambito della progettazione degli interventi, supervisione delle attività progettuali e gestione amministrativa servizio civile nazionale. Sarà coinvolto per tutta la durata del progetto.

Volontari della Caritas diocesana e precisamente:

- il Direttore diocesano, che supervisionerà il progetto, e accompagnerà il gruppo di operatori e volontari impiegato; sarà presente nell'ambito del progetto per circa mezza giornata a settimana lungo tutto l'arco di svolgimento;
- N°3 volontari in servizio presso l'equipe immigrazione della Fondazione Caritas, che fungeranno da "ponte" tra l'equipe operatori delle strutture/servizi e i volontari del servizio civile nazionale; saranno presenti nell'ambito del progetto per circa mezza giornata a settimana lungo tutto l'arco di svolgimento.

Le figure indicate riguardano la gestione delle attività direttamente legate al servizio civile nazionale:

personale retribuito n°3 (tre)- Totale personale volontario n°4 (quattro)

Si indicano inoltre gli operatori e i volontari che parteciperanno al progetto REI nel suo complesso:

SEDE DI SERVIZIO – CARITAS DIOCESANA PESCARA- PENNE – STRADA COLLE SAN DONATO, 56 – 65129 PESCARA – PE

Equipe immigrazione – n°4 operatori senior + n°2 operatori junior

SEDE DI SERVIZIO – PROGETTO SPRAR LAPE DREAM – VIA STRADONETTO - PESCARA

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

4

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

4

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,
oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

1145

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede di servizio in altre sedi di servizio della Caritas Diocesana di Pescara-Penne, in base alle possibilità del volontario e alle esigenze dell'ente, i determinati o particolari periodi dell'anno di servizio, quali ad es. manifestazioni sul territorio dell'ente, incontri nelle parrocchie dell'ente, eventi ritenuti importanti dall'ente, emergenze temporanee in strutture di accoglienza. Tali trasferimenti sono legati unicamente all'opportunità ulteriore di crescita e formazione per l'operatore volontario.

Nell'ambito delle attività previste dal progetto, con l'accompagnamento alle esperienze da parte di OLP e operatori di strutture e di servizio, i volontari potrebbero espletare il loro servizio previsto sul territorio, al di fuori dal luogo fisico della sede di servizio, presso altre strutture della Caritas diocesana di Pescara-Penne, presso strutture della Arci-Diocesi di Pescara-Penne, luoghi pastorali, luoghi di realizzazione del progetto.

Tale possibilità, nell'ambito del rispetto e della applicazione della normativa sul servizio civile nazionale, sarà utilizzata per via della presenza nello stesso servizio in più sedi e/o di sedi itineranti; come descritto l'area immigrazione della fondazione caritas gestisce in partenariato anche lo SPRAR Montesilvano, che è in un'altra zona dell'area metropolitana.

Ciò comporterà anche la disponibilità a prestare servizio, sporadicamente, in orari tardo pomeridiani, serali o durante il fine settimana.

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

L'impegno e la volontà della Fondazione Caritas è quello di lavorare per la comunità con la comunità.

Da qui il valore e l'importanza date al lavoro di rete e di condivisione con altre realtà, soprattutto in occasione di progettazioni complesse. Le collaborazioni intessute sono oggi strutturate in modo sistematico e prevedono: contatti telefonici per scambi di informazioni finalizzate alla più proficua e tempestiva gestione della richiesta di aiuto, tavoli di lavoro comuni, sostegno da parte di imprese private per servizi-strutture-progetti-iniziative.

Da rilevare anche che la maggior parte delle realtà territoriali con cui si collabora costantemente sono però enti di varie classi che presentano progetti per il servizio civile in maniera autonoma, dei quali, quindi, non è stato possibile allegare le dichiarazioni di adesione di partner strategici importanti quali ad esempio il Comune di Pescara, con il quale la Caritas effettua incontri quindicinali finalizzati alla discussione dei casi presi in carico in condivisione nell'ambito del servizio P.I.S. Pronto Intervento Sociale.

Premesso questo, si è inteso coinvolgere alcuni soggetti della rete che potevano sostenere il progetto:

COMUNE DI MONTESILVANO – sosterrà il progetto attraverso lo scambio informativo tra servizi sociali comunali e Caritas diocesana, mediante il rinvio ai servizi degli utenti ai servizi già attivi di strutture di accoglienza di profughi-migranti.

TIPOLOGIA: ENTE PUBBLICO - CODICE FISCALE/PARTITA IVA 00193460680

COOPERATIVA SOCIALE AUSILIATRICE -- condivisione e scambio di informazioni nell'ambito della gestione di percorsi di integrazione per persone accolte nelle comunità di richiedenti asilo e rifugiati in Montesilvano.

TIPOLOGIA: TERZO SETTORE -CODICE FISCALE/PARTITA IVA: 01164550681

BLUPAPER SRL – la ditta fornirà beni materiali per svolgere le attività laboratoriali e didattiche che favoriscano l'inclusione sociale e l'integrazione dei profughi/migranti.

TIPOLOGIA: IMPRESA PRIVATA - PARTITA IVA 01488070697

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

In riferimento agli obiettivi indicati al punto 24 verranno messe a disposizione del progetto le seguenti risorse:

- Attrezzature informatiche (n°3 Postazioni PC con stampante e scanner, una per ciascuna sede di servizio);
- Attrezzature multimediali (Videocamera, videoproiettore con telo, lavagna a fogli mobili, marker);
- Materiale didattico, sussidi e pubblicazioni di approfondimento
- Logistica e pulizia locali (preparazione, pulizia, manutenzione ordinaria).

Inoltre la Caritas Diocesana apporterà per i progetti l'utilizzo del software OSPOWEB, strumento database digitalizzato per la raccolta ed elaborazione statistica delle informazioni sulle povertà vecchie e nuove, che verrà adottato in particolare per le attività di monitoraggio.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento presso la Facoltà di Psicologia - 'Università "G. D'Annunzio" di Pescara-Chieti (allegata)

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento presso il Dipartimento di Economia Aziendale – Corso di Laurea in Servizio Sociale - 'Università "G. D'Annunzio" di Pescara-Chieti (allegata).

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Questa voce potrà essere compilata da Caritas Italiana solo dopo l'emanazione delle Linee Guida da parte del DGSCN.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Locali e attrezzature: Pontificio Seminario Regionale San Pio X, Via Vernia, 4 – 66100 Chieti (CH)

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

- Centro diocesano Emmaus – Strada Colle San Donato n°56 – 65129 Pescara PE – CODICE SEDE 97096
- Centro diurno El Pele' - Strada Colle San Donato n°56 – 65129 Pescara PE – CODICE SEDE 97094

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

41) Contenuti della formazione (*)

Moduli	Tempistica	Modalità (1)	Formatore
I AREA – ACCOGLIENZA, IDENTITA', GRUPPO			
La Caritas Diocesana di Pescara-Penne (ruolo, funzioni e struttura, azioni)	4	F/I	Corrado De Dominicis
Servizio Civile in Caritas: ruoli, prassi, progetti	2	F/I	Corrado De Dominicis
Conoscenza di sé	4	F/I	Manuela Paparella
Identità e consapevolezza di sé	2	F/I	Manuela Paparella
Conflitti e relazioni	4	I	Manuela Paparella
L'apertura all'altro: relazione, valore, gratuità	4	I	Manuela Paparella
Identità e condivisione per lavorare in gruppo	6	F/I	Corrado De Dominicis
Lavorare insieme, lavorare in gruppo	4	I	Manuela Paparella
II AREA –SERVIZIO CIVILE IN CARITAS			

Fondazione Caritas – identità e bilancio di missione	2	F/I	Corrado De Dominicis
Progetto Servizio Civile Nazionale – REI – Reti per l’Inclusione	2	F/I	Corrado De Dominicis
Pace, mondialità, stili di vita, migrazioni	2	F/I	Corrado De Dominicis
Politiche sociali e welfare	2	F/I	Corrado De Dominicis
Identità Caritas: centro di ascolto, osservatorio povertà e risorse, laboratorio Caritas	2	F/I	Manuela Paparella
Area Prossimità – obiettivi e attività	2	F/I	Monica D’Alleva
Area Autonomia – obiettivi e attività	2	F/I	Fabrizio De Lellis
Area Accoglienza – obiettivi e attività	2	F/I	Erminio Di Filippo
Formazione e informazione sui rischi e sulla sicurezza sul luogo di servizio	6	F	Massimo Forestiero
Tutela dei dati personali e privacy nelle attività sociali	6	F	Floriana Degl’innocenti
III AREA – INTERVENTI			
Azioni e servizi: area immigrazione, SPRAR, CAS-CAT	8	f/i	Alessia Nespoli
IV AREA - VALUTAZIONE			
Incontro di condivisione e restituzione sui primi 6 mesi di servizio civile svolto	4	F/I	Corrado De Dominicis/Manuela Paparella
Incontro di condivisione e restituzione finale sul servizio civile svolto	4	F/I	Corrado De Dominicis/Manuela Paparella

(1)

F: lezione frontale;

I: dinamiche non formali (laboratori, attivazione individuale e collettiva, simulate, giochi di ruolo, visite Didattiche presso strutture/progetti).

42) *Durata* (*)

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa, il progetto prevede un percorso formativo pari a 76 (settantasei) ore.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto* (*)

(NON COMPILARE)

PESCARA, 20/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente / Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente / Il Coordinatore responsabile del Servizio civile universale dell'ente